

L'iniziativa

Una sentenza ha imposto l'adozione delle misure

Euro 3 diesel fermi nel 2015 la Regione corre ai ripari e approva il piano per l'aria

**ILARIA CARRA
ANDREA MONTANARI**

STOP dal 2015 alla circolazione dei motori diesel Euro 3 in tutto il territorio regionale per sei mesi l'anno, estensione dell'"area critica" dei divieti invernali per i mezzi più datati. E, entro il 2020, la sostituzione progressiva, con veicoli Euro 5 e 6, di tutto il parco auto di motori inquinanti (dal diesel Euro 3 compreso in giù). Una nuova mappa regionale tutta colorata: si parte dalla fascia "arancione", la più inquinata, relativa all'area di Milano, Bergamo e Brescia più Pavia, Lodi, Mantova e i relativi Comuni di cintura, per poi allargare il divieto alla fascia "gialla" e a quella "verde" comprendente tutto il territorio regionale. E ancora: divieto di circolazione dei motocicli e ciclomotori a due tempi Euro 1. E il progetto "free flow", da far partire come sperimentazione a Milano, che riguarda i mezzi pesanti che accetteranno di dotare il proprio automezzo di un dispositivo elettronico che stabilirà il tasso di sostanze inquinanti prodotte dal motore. E che, in futuro, potranno godere di sconti sui pedaggi autostradali.

Sono solo alcune delle 91 misure contenute nel Piano triennale dell'aria, approvato ieri dalla giunta regionale. La Regione è stata costretta a correre ai ripari dopo la sentenza del Consiglio di Stato che, su un'istanza dei Genitori antismog, l'aveva messa in mora.

**CONTROLLI**
Verifiche sulle emissioni di Pm10 da parte dei tecnici della polizia locale

Nel "Pria", così è denominato il provvedimento, è previsto anche il divieto di combustione della legna, in tutta la Regione, in stufe e caminetti a bassa efficienza. Previsti ulteriori incentivi alla mobilità elettrica e alla diffusione del metano e del Gpl per i riscaldamenti, oltre alla realizzazione di progetti sperimentali con il biometano. Tra i piani anche 151 nuovi chilometri di binari ferroviari e 68,7 di metropolitane. Fino a mille, addirittura, i chilometri di piste ciclabili promessi tra dieci anni. «L'Italia, nonostante ripetute insistenze

da parte dell'Unione europea e anche mie, a tutt'oggi non ha un Piano per la qualità dell'aria — dice il governatore lombardo Roberto Formigoni — noi invece sì». E il neoassessore regionale all'Ambiente, Leonardo Salvemini, ha aggiunto: «Per noi si tratta di una "ripartenza" in un percorso impegnativo che potrà via via essere ottimizzato». L'opposizione di centrosinistra, però, è quantomai scettica: «È una misura emanata in fretta e furia soltanto in seguito a una decisione dei giudici amministrativi — attaccano Giuseppe Civati e Sara Valmaggi, del Pd — Meglio tardi che mai, ma resta un'incognita: l'entità dei finanziamenti per un piano che sembra ambizioso e impegnativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA